

Gli Alpini hanno portato le montagne a Milano

Siamo lieti di pubblicare il presente articolo del Magg. Dr. Giorgio Bruno, ideatore, propagatore e realizzatore di una pista in neve plastica inclusa nel settore alpino della Mostra organizzata dal Comando del III Corpo d'Armata al Parco di Milano in occasione della Giornata delle Forze Armate e del Combattente, affinché i lettori del vostro giornale possano rendersi conto del magnifico successo conseguito in questa occasione dagli Alpini della «Taurinense».

La pista di neve plastica montata e messa in funzione dagli Alpini ha chiaramente messo in luce, agli occhi degli appassionati dello sci, le eccezionali possibilità che si offrono nell'esplicita sciatore, sia esso civile che militare, di apprendere i fondamentali esercizi della sciistica, in città o in caserma, senza bisogno di portarsi, con notevole sacrificio di tempo e finanziario, su una vera e propria montagna.

Questa pista apre, a nostro avviso,

una magnifica prospettiva per la pratica sciistica in città, nonché per l'inserimento dell'insegnamento sciistico nelle scuole.

Si potrà obiettare che l'impianto è occasionale e costoso, ma noi pensiamo che se esso trovasse sufficiente diffusione, i costi di produzione e di manutenzione sarebbero facilmente e rapidamente ammortizzati e, per essere possibile, ammortizzati in un periodo di tempo molto breve.

Siamo convinti che impianti del genere, costruiti nelle scuole e nelle caserme, troverebbero frequentatori volontari ed entusiasti anche nelle ore libere dallo studio o dal servizio, e nei giorni festivi.

L'Alpino esprime qui il suo ringraziamento al Magg. Bruno per la bella iniziativa che ha suscitato l'ammirazione di tutta la popolazione della grande città, e per aver riservato all'A.N.A. un angolo dell'interessante Mostra.

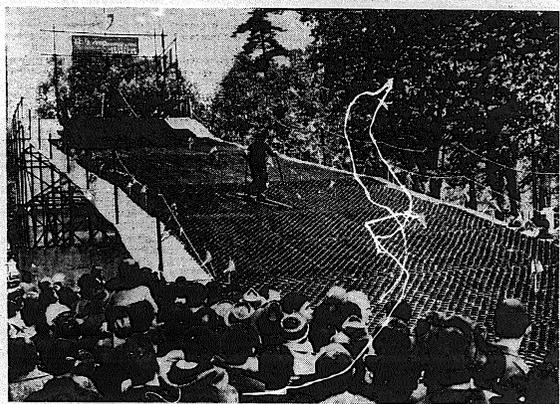
Si può obiettare che l'impianto è occasionale e costoso, ma noi pensiamo che se esso trovasse sufficiente diffusione, i costi di produzione e di manutenzione sarebbero facilmente e rapidamente ammortizzati e, per essere possibile, ammortizzati in un periodo di tempo molto breve.

Siamo convinti che impianti del genere, costruiti nelle scuole e nelle caserme, troverebbero frequentatori volontari ed entusiasti anche nelle ore libere dallo studio o dal servizio, e nei giorni festivi.

La promessa poteva avere le parvenze di una boutade, sfuggita sotto l'effetto del successo della Festa Nazionale, tenuto conto che le penne bianche e nere rese disponibili dalla Mostra Alpina dell'anno scorso non avevano ancora la benché minima idea d'onde e come reperire tutto il materiale occorrente per preparare, praticamente al centro di Milano, una pista di discesa).

La promessa comunque era stata fatta con un popolo, civile e militare, e non era più possibile deflettere dall'impegno, pena la perdita della faccia, organizzativa. Stando così le cose, gli Alpini della «Taurinense», memori dei loro morti e di questa l'onca caduta e «in aderenza tutta avvertita», si accinsero, tre mesi fa, all'impresa, non precisamente facile, di preparare (possibilmente senza spesa), l'allestimento di uno «scioglimento» di almeno 50 metri di lunghezza e otto metri di larghezza. Primo problema da risolvere, trovare una pista in plastica. In Italia da due anni funzionano e, così che ogni anno, in occasione del 4 Novembre, ciò che gli Alpini presentano alla Mostra delle Forze Armate in Milano viene «visionato» da una massa enorme di pubblico di ogni ceto ed età.

L'anno scorso la Brigata «Taurinense», magnifica prospettiva per la pratica sciistica in città, nonché per l'inserimento dell'insegnamento sciistico nelle scuole. Si potrà obiettare che l'impianto è occasionale e costoso, ma noi pensiamo che se esso trovasse sufficiente diffusione, i costi di produzione e di manutenzione sarebbero facilmente e rapidamente ammortizzati e, per essere possibile, ammortizzati in un periodo di tempo molto breve. Siamo convinti che impianti del genere, costruiti nelle scuole e nelle caserme, troverebbero frequentatori volontari ed entusiasti anche nelle ore libere dallo studio o dal servizio, e nei giorni festivi. L'Alpino esprime qui il suo ringraziamento al Magg. Bruno per la bella iniziativa che ha suscitato l'ammirazione di tutta la popolazione della grande città, e per aver riservato all'A.N.A. un angolo dell'interessante Mostra. Si può obiettare che l'impianto è occasionale e costoso, ma noi pensiamo che se esso trovasse sufficiente diffusione, i costi di produzione e di manutenzione sarebbero facilmente e rapidamente ammortizzati e, per essere possibile, ammortizzati in un periodo di tempo molto breve. Siamo convinti che impianti del genere, costruiti nelle scuole e nelle caserme, troverebbero frequentatori volontari ed entusiasti anche nelle ore libere dallo studio o dal servizio, e nei giorni festivi. La promessa poteva avere le parvenze di una boutade, sfuggita sotto l'effetto del successo della Festa Nazionale, tenuto conto che le penne bianche e nere rese disponibili dalla Mostra Alpina dell'anno scorso non avevano ancora la benché minima idea d'onde e come reperire tutto il materiale occorrente per preparare, praticamente al centro di Milano, una pista di discesa. La promessa comunque era stata fatta con un popolo, civile e militare, e non era più possibile deflettere dall'impegno, pena la perdita della faccia, organizzativa. Stando così le cose, gli Alpini della «Taurinense», memori dei loro morti e di questa l'onca caduta e «in aderenza tutta avvertita», si accinsero, tre mesi fa, all'impresa, non precisamente facile, di preparare (possibilmente senza spesa), l'allestimento di uno «scioglimento» di almeno 50 metri di lunghezza e otto metri di larghezza. Primo problema da risolvere, trovare una pista in plastica. In Italia da due anni funzionano e, così che ogni anno, in occasione del 4 Novembre, ciò che gli Alpini presentano alla Mostra delle Forze Armate in Milano viene «visionato» da una massa enorme di pubblico di ogni ceto ed età. L'anno scorso la Brigata «Taurinense»,



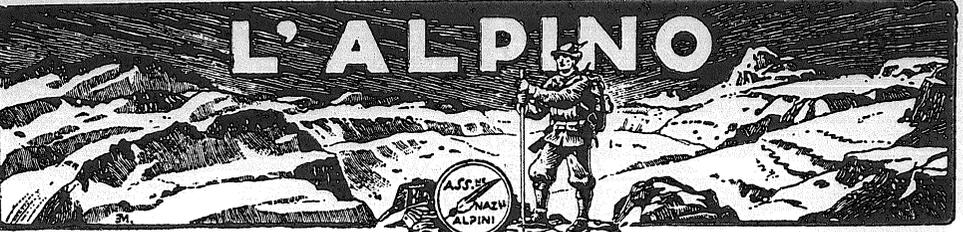
creanza con le spatele di sei quintali, di sera ama raccogliarsi in buon numero sulla pista di Inappalata, formata da azzurro spazzolo di cloruro di polivinile, e su questa «scorrazzare allegremente con i legni lavorati». Un'altra funzione viaria a Bologna, una terza in Val Salice alle porte di Torino, un'altra ancora nel paese di Cortina. Un'ultima infine, piazzata su un rigido pendio di Pontestagno, fu la felicità degli alpini della Val Caudina, venuti nella specialità del salto.

Questi leggendari aggeggi per lo sci senza neve presentano tre grandi pregi e un grosso difetto: permettono qualsiasi esercizio tecnico-sciistico, sono facilmente montabili e smontabili, risultano altrettanto facilmente trasportabili, ma, purtroppo, costano due occhi della festa.

Poiché il programma di impianto di una pista in plastica a Milano per la giornata del 4 Novembre 1962 prevedeva l'impiego di circa 400 mc. di elementi spazzolo, equivalenti ad un capitale di oltre 2 milioni, gli Alpini affrontarono per «dilettosismo» la difficoltà del costo pista: chiedere semplicemente al produttore italiano della pista in plastica, il Dr. Pietro Acquedri di Bologna, la consegna gratuita del materiale. Così come si può chiedere in prestito una matita blu.

La domanda, che aveva tutte le caratteristiche di un passaggio su strapiombo al limite del possibile, trovò insperati appigli di sicurezza nella sconfinata e signorile cortesia del Dr. Acquedri, il quale, dopo averne parlato con il suo superiore, il Col. Teclia e del Magg. Bevilacqua, si accinse a dare il suo contributo. Il Dr. Acquedri ci ha fornito la pista che egli aveva inventato, ma non solo, ci ha fornito anche il materiale necessario per la sua costruzione. Il Dr. Acquedri ci ha fornito anche il materiale necessario per la sua costruzione. Il Dr. Acquedri ci ha fornito anche il materiale necessario per la sua costruzione.

Un settore della Mostra Alpina sotto il titolo di «Pista Alpina», il Col. Teclia e del Magg. Bevilacqua, si accinse a dare il suo contributo. Il Dr. Acquedri ci ha fornito la pista che egli aveva inventato, ma non solo, ci ha fornito anche il materiale necessario per la sua costruzione. Il Dr. Acquedri ci ha fornito anche il materiale necessario per la sua costruzione. Il Dr. Acquedri ci ha fornito anche il materiale necessario per la sua costruzione.



DIREZIONE: VIA MARSALA, 3 - MILANO - Q. P. 130 C/EC 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENTORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

1943 - 26 GENNAIO - 1963

NIKOLAJEWKA

Per degnamente ricordare il ventesimo anniversario della gloriosa battaglia di Nikolajewka abbiamo voluto raccogliere, negli scritti che seguono, il ricordo ancora vivo e fremente dei superstiti che hanno vissuto quelle tremende giornate del gennaio 1943, nelle file del Corpo d'Armata Alpino, durante la Campagna di Russia.

Pur nella scarsa semplicità di questi ricordi, emergono con tragica evidenza e vivezza, l'erolismo e le inenarrabili sofferenze di questi nostri compagni che, in condizioni di disperata inferiorità ed in un ambiente di scatenate avversità naturali, hanno saputo battersi con supremo valore per l'adempimento di un dovere e per la gloria della «Penna alpina».

Frequentemente, specie nella giornata di Nikolajewka, non bisogna dimenticare di attendere, anche se il momento si presenta drammatico e pauroso, per lo sbandamento inevitabile accerchiamenti». Per la grande forza dello spirito e della fede, sempre combattendo, non reparti durante la discesa lungo la balca. Ma anche in questa

difficilissima quanto umana situazione, il forte spirito di unità, fraterna e colleganza di tutti, ufficiali, sottufficiali, graduati ed alpini, mi permise, giunto a distanza ravvicinata di combattimento, di impartire gli ordini di spiegamento: 50° compagnia a sinistra, 51° a destra, 52° di rincalzò, 110° e Gruppo Valca montica in posizione adatta per dare valido appoggio alla spallata decisiva dell'Edolo, che, oltrepassati i binari della ferrovia, può investire impetuosamente l'abitato (dalla relazione dell'epoca del col. Adami, comandante del 5° Alpini).

Il mattino successivo è ancora l'Edolo chiamato ad operare sulla destra della direzione di marcia, contro elementi nemici che sbarrano la strada con due mitragliatrici pesanti ed un cannone anticarro. Viene comandata la 51° compagnia rinforzata da elementi della Compagnia Comando dell'Edolo che, con azione di sorpresa a tempo, chiama la resistenza, cattura le due mi-



parte ogni pericoloso conformismo, sentiranno il giusto orgoglio e la fierezza di aver servito la Patria senza far calcoli di sorta, l'impegno di mantenere sempre viva la fiamma delle eroiche tradizioni alpine per essere sempre degni di quanti ci hanno preceduto nella via dell'onore e del dovere.

T. Col. Dante Belotti
Comandante Btg. «Edolo»

Il ventennale di Nikolajewka già passa alla porta dei nostri ricordi ed è per noi estremamente difficile il potere parlare con lealtà di spirito, il poter raccontare a chi non c'era le nostre vicissitudini nella steppa russa, in quello che è stato definito dai reduci «Pifferino bianco».

È terribilmente difficile il chiedere a chi non c'era, di immediatamente nella nostra situazione, in una situazione talmente ad di là di ogni umana possibilità che nessuna fantasia avrebbe ricostruito e interpretato il gelo, l'oscurità, la fame, la stanchezza mortale, i combattimenti, un ciclo grigio e compatto come una lastra di piombo e morti, fami morti, un mare di morti, morti russi, morti tedeschi, ma soprattutto morti italiani, senza preghiera, senza pietà sulle piste che si perdevano all'infinito, tra terra e cielo della steppa colorata.

Non combattenti in dieci giorni non il glorioso bilancio del «Val Chiese»; non combattenti superstiti in virtù di una forza d'anima di un'antica tradizione di circostanza e del proprio dovere che potevano albergare soltanto in animi eletti quali erano quelli dei nostri Alpini.



«Restiamo uniti» era il grido degli Alpini nella steppa. E ancora uniti e vicini al compagno caduto si sentivano ogni volta un tempo

17-31 GENNAIO 1943

La "marcia", dal Don al Donez

Si compiono vent'anni dalla tragica e marcia del Corpo d'Armata Alpino dal Don al Donez. Molto probabilmente sarà fatto tutto il possibile perché la ricerca passi inosservata, ma noi, che di politica non ci impicciamo, vogliamo soffermarci col pensiero su questi avvenimenti che in tutti gli Alpini e nei buoni italiani suscitano ancora commozione profonda.

Ho detto a marcia dal Don al Donez, perché non si può onestamente dire che quella sia stata una « ritirata ». Una ritirata è conseguenza di una sconfitta ed il Corpo d'Armata Alpino non fu mai sconfitto. Lo ammise anche Radu Mavroc: « soltanto il Corpo d'Armata Alpino fu invitato in terra di Russia ». Tridentina e Cuneense schierate sul Don, incollabili, con le linee intatte, la Julia, sulla destra, aveva chiuso una breccia aperta sulla fronte di altre unità, prodigiosa nella resistenza contro attacchi potenti, ripetuti. Questa era la situazione, quando lo sfondamento del fronte a nord ed a sud del Corpo d'Armata, consentì al nemico di accerchiarlo.

Il 17 gennaio, quando cadeva la zona, le tre divisioni e la divisione di fanteria Vicenza ebbero ordine di marciare verso ovest: in testa la Tridentina, seguita da una colonna di sbandati tedeschi ed ungheresi. Cuneense e Julia rimasero distaccate, perché schierate più lontano dalla linea di marcia, per cui le tre divisioni combatterono ciascuna per conto proprio. Combatterono, diviso non si ritirarono, perché ogni giornata fu giornata di battaglia contro successi sbarramenti muniti di aerei di pochi centimetri, di uomini contro carri armati.

La Julia doveva compiere il cammino più lungo e più indistinto dal nemico che aveva dilagato nel territorio che doveva attraversare. Dopo aspri combattimenti il 9° Alpini fu annientato; il 21° il comando di divisione fu accerchiato e il gen. Ricagno andò all'assalto, sperando con la pilaola e la morte lo risparmiò, perché potesse un giorno ritornare dalla dura prigionia, raccogliere intorno a sé i superstiti e far sì che l'eroico sacrificio della Julia fosse riconosciuto. L'8° Alpini si arrese il 20° e 23° e 23° combatté invano il 22 e 23. Lot 2° cuneense, non si arrese. L'29 gennaio; ogni scontro vittorioso sembrava aprire la via alla salvezza.

ca, che subito altre forze russe ricchiudevano, costringendo a combattere ancora per passare. Invidiata dai partigiani, da carri armati, marciò lentamente di caduti la testa; la cavalleria cosacca la caricò, ma fu respinta; l'attacco della spezzata, poi ancora la cavalleria cosacca fece intorno ai superstiti un tragico cerchio. Il mattino del 20 gennaio i superstiti della « Cuccense », stretti intorno al generale Battisti, furono catturati, le armi alla mano, dopo aver sparato le ultime cartucce.

Con la Tridentina, comandata da Reverberi, era il gen. Nasci, comandante del corpo d'armata, Alpino di nascita e di cuore. Dopo due giorni di marcia fu chiaro che bisognava sfondare per aprire il passo anche alla massa di sbandati di altre nazionalità che seguivano e si sperava, altresì alla Cuneense ed alla Julia. Il primo sfondamento russo fu sfondato a Potojki il 20 gennaio: poi fu rotto un altro fronte a Schelkino e un terzo a Ladomirovka. I battaglioni andarono allo assalto contro i carri armati, con le armi ai superstiti. Bisognava conquistare i villaggi per dare riparo durante la notte a feriti e a consolateli, e furono conquistati uno dopo l'altro, con tredici combattimenti vittoriosi. Poi fu impegnato il quattordicesimo, il 26 gennaio, a Nikolajevka e fu la battaglia per la salvezza, combattuta e vinta da uomini che si reggevano in piedi soltanto per forza di volontà e sentimento del dovere. E qui cadde Marinar. Mentre i superstiti raggruppavano la salvezza, rimasero per decine di migliaia di Alpini la marcia verso i campi di concentramento, verso la morte inumana, verso lo sterminio.

È per lo sterminio dei prigionieri, che il ventesimo anniversario della « ritirata vittoriosa » dal Don al Donez non sarà volentieri ricordato. Lo ricordiamo noi, con la speranza di poter dire che i nemici che furono prigionieri in Italia ritornarono e ritornano a rivedere i luoghi, a rievocare che il socorro, a testimonianza della nostra superiore civiltà.

Mentre ci inchiniamo alla Memoria delle migliaia di compagni d'arme, caduti in terra di Russia, ci rivolgiamo con ammirazione e gratitudine ai superstiti, che seppero fare di una immane tragedia, un evento glorioso per le truppe alpine.

Emilio Faldella

Sul "Ponte di Bassano", i Veci del "Val Brenta,"

Il 14 ottobre, convocati da Barba di rame... alias Ten. Col. Salin, si sono ritrovati a Bassano del Grappa molti vecchi reducati del croceo Val Brenta del 1915-16.

Si trattava di inaugurare la larga bronza, opera del noto scultore alpino Barone, offerta dal Ten. Col. Salin, già comandante del vecchio Val Brenta.

La targa, pregevole opera d'arte alpina, porta la semplice scultura epigrafica: « I morti - del Battaglione Bassano Val Brenta - Sette Comuni - vivono e comandano e sono posti nel Museo degli Alpini creato e custodito dalla Sezione A.N.A. di Bassano del Grappa. »

Scemparsi, ultimo fra questi il Ten. Col. Passarelli deceduto recentemente. Ricordo ai giovani il sentimento di Patria e di Nazione e di fraternità che tutti e sempre ci deve animare, si disse sicuro che saranno sempre degni del retaggio di gloria, sacrificio e senso del dovere giunto a loro da nove decenni di storia alpina.

Venne anche inaugurato un medaglione di Cesare Battisti nella stessa sede del Museo.

Interventi alla cerimonia numerosi Alpini. Fra gli altri il Ten. Col. Gnutti, padre della M.O. alpina, S. M. Gnutti Serafino, caduto in Albania.

Un particolare ringraziamento va rivolto alla Sezione di Bassano il cui presidente prof. Fabris, impedito ad intervenire, si fece rappresentare dal vicepresidente Cocco. Sentimmo così tanto vicini, a noi gli Alpini di Bassano per l'accoglienza commovente della quale ci fecero oggetto.

Terminata la cerimonia, con al grande ospitalità la presidenza spaziale dell'A.N.A., offrì nella sede memoriale un rotondo rinfresco.

Dopo di che tutti al Cavalletto a concludere in letizia la giornata e dopo il vicepresidente Cocco concludere a ricordo della giornata la Sezione offriva agli intervenuti la medaglietta ricordo del ponte rivo-

Annuncio pubblicitario per la Sezione Alpina di Bassano del Grappa, con elenchi di soci e informazioni sulle attività della sezione.

Annuncio pubblicitario per l'arruolamento volontario di specialisti nell'Esercito - XXXIX Blocco, con informazioni sul ministero della Difesa e sui requisiti di ammissione.

La riunione di dicembre del C.D.N.

Ha avuto luogo domenica 16 Dicembre nella sede di Via Marsala la consueta riunione mensile del Consiglio Direttivo Nazionale.

In apertura di seduta il Presidente Nazionale Avv. Ettore Erizzo ha segnalato la forza raggiunta dall'Associazione a tale data.

Soci Ordinari n. 158.564 - Soci alle Alpi n. 11.703 - Totale 170.267

Il Consiglio, presa in esame la manifestazione che sarà organizzata dalla Sezione di Brescia per la celebrazione del ventesimo anniversario della battaglia di Nikolajevka...

Lettera a « L'Alpino »

Aquile sull'Adamello

L'initiativa di riavvicinare con un documentario cinematografico le gesta dei nostri Alpini nella guerra 1915-18 sul massiccio del Adamello ha avuto un buon numero di adesioni.

Da segnalare presenti i vessilli sezionali di Bassano del Grappa e Venezia, i giardineti dei gruppi di Conco, Fossalta di Portogruaro, Fove, Venezia Lido e Zuliano.

Dopo i canti di rito, parte dei « vecchi » si recò a Marostica al Castello e poi a Zuliano a visitare un vecchio alpino del Val Brenta le cui condizioni di salute non gli consentivano di partecipare al raduno.

Ed ora, prima di chiudere e porsi in attesa di iniziative immancabili per altri raduni, un grazie di cuore al buon Baletta che ha saputo organizzare un così concorde e fraterno incontro.

Per informazioni di dettaglio rivolgersi ai Distretti Militari o ai Reparti di appartenenza.

Al momento di andare in macchina si legge il primo numero del giornale della Sezione di Cuneo « Da Pare in Fila ». « L'Alpino » si rallegra e si porge auguri.

Annuncio pubblicitario per itinerari sci-alpinistici in Piemonte ed in Valle d'Aosta, con informazioni sulle uscite e sulle pubblicazioni.

mezzo a suo tempo a disposizione delle Sezioni che lo richiederanno. Su proposta del Consigliere Comandante Barocio, il Consiglio approva che ove il film risultasse ben eseguito, venga inviato alle Brigate Alpine per la proiezione ai congedandi nella imminenza della loro cessazione dal servizio di leva.

Su proposta del Consigliere Nazionale Comm. Barocio il Consiglio approva l'invio, in occasione delle prossime festività, agli Alpini in servizio di sicurezza in Alto Adige, di un ricordo dell'Associazione, da unirsi ad un dono predisposto dalla Sezione di Bolzano.

Nei corsi di quest'anno (per dicembre) il mese di luglio, agosto) un gruppo di Alpini ed alpinisti risolvà la montagna per fare delle riprese sui luoghi della battaglia del Canone del 19. al cimitero alpino del Mandron (ec.).

Per informazioni di dettaglio rivolgersi ai Distretti Militari o ai Reparti di appartenenza.

Per informazioni di dettaglio rivolgersi ai Distretti Militari o ai Reparti di appartenenza.

Per informazioni di dettaglio rivolgersi ai Distretti Militari o ai Reparti di appartenenza.

Per informazioni di dettaglio rivolgersi ai Distretti Militari o ai Reparti di appartenenza.

Per informazioni di dettaglio rivolgersi ai Distretti Militari o ai Reparti di appartenenza.